

Napoli 29 Dicembre 1944.

gentilissimo Professore,

È necessario che io violi il silenzio, nel quale era mio desiderio custodire uno inesplicabile complesso di avvenimenti, riguardante i nostri rapporti; per invocare la luce su alcune cose sin ora rimaste in una oscura e foltissima sventura. Primamente mi sia lecito chiedervi come, per opera vostra, improvvisamente, si siano infranti i nostri tanto cordiali rapporti, che cominciavano con l'effere quelli di compagni di studio e di lavoro e si consolidarono poi in quelli di leale e verace amicizia. Questo vostro improvviso distacco da me fu uno dei miei

più grandi dolori, dolore tristissimo perché in-
plicabile, la cui ragione fu per me sempre
un mistero, per quanto sortiresti il mio
cervello in artificiose e vane congetture -
Oltre questo, mi è parso che voi foste verso di
me in una certa ostilità, che mi permetten-
te chiamare scolastica, non osando io proporre la
parola "scientifica", ostilità, che, forse non
rappetutamente da parte vostra, mi ha cagio-
nato un enorme danno, e perché vitalmente
mi colpiva nella dignità di vecchio ed
appreso noto insegnante e perché questo portava
tristissime conseguenze materiali, limitando
molto, e non ammettendo gli utili che dallo
insegnamento a me vengono e danno, come
sapete, i mezzi di sussistenza -
Questo secondo fatto ha per me qualche
ragione, che ora v'espono, e che spero

volga a dissipare il dubbio che, certo, anche
nell'animo vostro deve essere -
Il fatto che alcuni, professori, non so
perché, miei scolari non hanno risposto alle
vostre esigenze durante l'anno ed agli esami
e che altri invece, miei veri e fedeli
discepoli hanno da voi agli esami ricevuto
una approvazione molte volte accompagnata
dal vostro compiacimento, genera in me una
prima luce - È questo fatto e l'altro molto
più significativo dell'aver cioè io,
come ogni libero e sereno lavoratore,
qualche ingiustificata inimicizia, per opera
della quale vi si sarà fatto giungere
qualche calunniosa voce, che in voi
destare il risentimento dell'uomo o
dello scienziato - Questo dubbio, ac-
cumulatosi per tanti anni nella mia

anima, ma mi riesce letale ed io voglio soltanto,
come pure - se malefizio vi fu - mani-
festarlo a voi ed insieme demolire l'opera
dei malvagi. Se a voi non riesce di
fatto, vi chiedo breve momento di
volontà fiduciosa del vostro elevato sentire.
Con perfetta stima ed ossequio

Vostro dev. mo

Pasquale Mirino